

Chioccioli ha vinto e poi si è ritratto nell'ombra con sulle spalle di una pesante responsabilità. La somiglianza con Coppi, ingombrante mito nazionale, lo costringe a correre con quella presenza al fianco e a dover reggere un confronto che nessuno al mondo potrebbe sopportare. Ai tifosi ha regalato una splendida immagine di atleta forte e timido, leale e coraggioso.

Il naso triste del Giro

ORESTE PIVETTA

■ Franco Chioccioli ha vinto il Giro d'Italia. Poi si è ritratto nell'ombra pedalando nel gruppo un poco anonimo mentre la gente, se l'attendeva sempre brillante, energico e autorevole come ai tempi della maglia rosa.

Qualcuno lo ha criticato. Si è divertito troppo. Troppe feste. Forse qualche sera ha bevuto un po'. Forse è stato alzato fin tardi. Forse per un breve periodo della bicicletta e i chilometri davanti non sono stati l'unica sua idea. I suoi sogni i suoi incubi. Forse ha tirato il fiato non ha saputo resistere alle tentazioni. Forse si è persino divertito un po'. E la forma se ne è andata.

È un professionista non dovrebbe comportarsi così. Avrà aggiunto un altro suo critico. Ci sono regole da seguire. avrà precisato un altro. Non ha saputo approfittare del suo momento d'oro.

Chioccioli che mi pare per una semplice e onesta si sarà invece comportato - immagini - da persona serissima in pieno rispetto della sua "normalità" concedendosi l'unica umanissima libertà di un piccolo momentaneo compenso ad una sorte (che per altro si è scelta) di faticatore estremo

(come sono in fondo tutti i ciclisti) con aggiunta di responsabilità che non si è scelto ma che qualcun altro gli ha attribuito. È vero ad esempio che Chioccioli assomiglia moltissimo a Fausto Coppi e che alla fine del Giro più magro se è possibile con un naso più affilato a Coppi assomigliava ancora di più. Ma mettetevi nei suoi panni. Scegliere di essere corridore ciclista e per tutta la vita sentirsi ricordare la somiglianza con il grande Fausto. Una responsabilità appunto un peso straordinario che derivano da un confronto che nessuno al mondo (mondo ciclistico ovviamente) potrebbe reggere. neppure qualcuno dei «grandi» successivi alle stagioni di Coppi. tanto era grande lui. Coppi tanto era un mito tanto per la rappresentazione vivente di certe popolari categorie dello spirito in quel contrasto ad esempio tra la forza del vincitore e la tristezza di chi sa di non essere riuscito a vincere le battaglie decisive che sa di aver troppi traguardi ancora da inseguire. sempre nuovi sempre imprevedibili di chi sa che quella gloria conquistata sulle strade d'Italia e di Francia è un breve intervallo tra la fame del passato appena lascia

la dietro l'angolo. c'è la paura e i dubbi del futuro. Da quando corre Chioccioli per via della sua magrezza del suo naso del suo volto scavato è stato costretto a correre così con questa presenza al fianco a misurarsi con quell'ombra con una pena in più rispetto ad un Bugno o a un Cipollini.

E poi dopo Coppi Gino Sala. O meglio i pronostici di Gino Sala. Fateci caso. Scorrete le annate passate del nostro bel giornale. Andatevi a leggere i «pezzi» di presentazione di Gino Sala i «pezzi» che servono a delineare i caratteri della corsa del giorno dopo Giro d'Italia. Milano Sanremo Giro di Lombardia Coppa Placci Giro dell'Appennino. Vedete degli esperti. Ma gli altri vanno e vengono. Chioccioli invece c'è sempre. Anche all'ultimo Giro quando forse persino la truppa degli esperti si era dimenticata dell'esite Franco forse ritenuto troppo fragile incostante una promessa mai sboccata forse già considerata tra i vecchi e i pensionabili. Sala invece non aveva dimenticato Chioccioli. ecco il suo nome accanto a quelli di Bugno Chiappucci Lejarreta Lelli e non ricordo



chi altro. Quante volte avrà corso Chioccioli pensando in cuor suo timidamente e con trovoglia di dover vedere il pronostico di Sala. Quante volte si sarà sentito le pulsazioni sfilare di ritmo per il valore di quel verdetto giornalistico. Chioccioli tra i favoriti. Finalmente c'è riuscito. Ha vinto con l'eleganza la forza l'autorità il naso affilato gli occhi tristi di Coppi per una volta ha rispettato i pronostici di Gino Sala.

Poi si è concesso una vacanza tra i suoi paesani forse per qualche cosa della vita bisogna pur godere fin che si è in tempo. forse perché ha pensato bene (con freddo calcolo) che un po' di relax tra una corsa e l'altra potrebbe aver fatto benissimo anche alla sua carriera di ciclista perché correre troppo logora anzitempo perché il calendario è troppo fitto di impegni (anche in questo giudizio vedo però lo zampino di Sala).

Adesso non c'è che da attendere. l'anno prossimo Chioccioli che è pochissimo chiacchierato che non è mai polmico che è cauto più di Bugno nel manifestare le sue intenzioni non si è di certo montato la testa. Ne sono convinto in tutti gli anni che fanno sempre comunque

esperienza e di tanti pronostici «non rispettati» nelle corse passate. Ha già dato molto al ciclismo. A noi tifosi ha regalato la splendida immagine di un atleta forte ed elegante come pochi. leggero e regolare sulla bicicletta. Ha vinto il Giro d'Italia con lo stile del grande campione. Non si accontenterà. Chi gareggia e qualche volta vince non può accontentarsi. Tenterà ancora perché ha dimostrato anche in se stesso che le qualità ci sono contro i troppi ingombranti confronti e le inquietanti previsioni. Da che cosa comincerà? Visto che si è riposato e ricimprato che ha di fronte un inverno di duro lavoro potrebbe ricominciare dalla Sanremo che potrebbe essere corsa per i suoi mezzi così lunga con quella salita nel finale dura assai dopo tanti chilometri magari contro il vento della Riviera.

Il pronostico come vedete lo tento io. mi auguro per il simpatico Chioccioli di far la parte di Gino Sala alla vigilia del ultimo Giro. Spero che vada così anche se i mesi in mezzo sono tanti e in questi mesi tutto dipende da lui. La festa è finita davvero ma il lavoro a chi piace può risultare ancora una festa. E credo che a Franco Chioccioli piaccia. Lei l'ha scritto anche Sala.

Il meritato trionfo di Chioccioli dopo le tante fatiche del Giro. E accanto al titolo il corridore sul Passo dell'Aprica



Davide Cassani, ovvero dieci anni da umile comparsa e di colpo tre mesi da primattore

«Il mio segreto? Tutto casa e bici»

DANIELA CAMBONI

■ Mistero dei misteri. Chi risolverà il giallo dell'anno? Tutti si chiedono qual è il suo segreto. Ma nessuno ci capisce niente. Accidenti, cos'è successo a Davide Cassani 30 anni da Solarolo? Vuoi vedere che ci ha preso tutti in giro? trasaliscono i soloni del ciclismo. Dieci anni da gregario che più gregario non si può poi optò tre mesi da campione. Nell'ultima parte della stagione una vittoria infilata dietro l'altra. Ci deve essere sotto qualcosa.

Mentre tutti si chiedono cosa diavolo sia successo il primo a stupirsi è lui. «Mah - dice lui soave - non so proprio. Mi riesce cose che non mi sono mai riuscite prima. E comunque sia chiaro in questi dieci anni di professionismo ho sempre dato il meglio di me stesso». Appunto - e allora? «Forse il mio fisico - prova a fare l'esame di coscienza - ha avuto una maturazione lenta. Perché ogni anno che passava io andavo un po' più forte. O forse sono stati questi anni di vita sana. Mai una sigaretta. Mai una bevuta fuori posto. Casa e bici. Bici e casa».

Certo nei panni di Mister X

Davide Cassani non ce lo vediamo proprio. È il classico bravo ragazzo che ogni mamma sogna per la figlia (informazione per le mamme è già sposato con Roberta che gli ha dato il primo erede Stefano di due anni). Serio riservato timido al punto giusto diligente insomma il perfetto gregario. Appunto. Che adesso è quasi imbarazzato da tanti riflettori. «Beh questa situazione è bellissima. Mi sembra un sogno - mormora - lo ho sempre lavorato nell'ombra. Ho sempre avuto una pubblicità riflessa. Come tutte le volte che ho contribuito alle vittorie del mio capitano Argentin. O tutte le volte che ho fatto la mia parte in nazionale. E adesso che strano a trent'anni è la prima volta che ho una pubblicità diretta. Tutta per me».

Solarolo paesino di quattro mila anime nel Ravennate è impazzito di gioia. Il sindaco ormai ha fatto l'abbonamento alle poste a fana di mandargli telegrammi di felicitazioni. Roberta non riesce più a far la spesa perché tutti la fermano alla Coop. Dopo il periodo buio degli anni 70 e 80 la Romagna ha un nuovo campio

ne. E guarda caso proprio di Solarolo. Un paese un destri. Qui è nato Pipazza Minar di un campione che ormai è una leggenda. Di Solarolo è anche Fontaneli che si allena tutti i giorni con Cassani. Come stupirsi che da queste parti ci sono più fans della bicicletta che dal pallone?

E adesso? E adesso che do manda lo vogliono tutti capitanano. «Ma no - sorride lui scherzosamente - va bene così. Sono sempre stato in nazionale. Ho la fortuna di correre nell'Anostea una delle squadre più forti d'Italia. Ci sono Argentin e Golz. Con Argentin corro da quattro anni e mi trovo benissimo. Da lui ho imparato molto la freddezza in corsa la tenacia nella preparazione. È uno che capisce subito la gara e non lascia niente al caso. Diciamo che siamo una formazione flessibile. Quando vado forte io loro sono i primi ad aiutarmi. Quando corro loro io mi metto da parte. Un or ganizzazione del genere mi va a pennello. A trent'anni non me la sento di cambiare tutto e diventare capitano».

Tante scuse per l'insistenza ma un Cassani capitano potrebbe dare di più o no? «Può darsi. Ho fatto un grandissimo

campionato del mondo. E forse potevo fare di più. Ma sono contento lo stesso. L'omando indietro rifarei le stesse cose. Davvero io sono soddisfatto. E sai cosa mi ha fatto piacere in tutti questi anni? L'apprezzamento della gente. Magari non vincevo però il mio lavoro è sempre stato riconosciuto. In somma niente da fare. Vincere va bene. Ma lui capitano non ci si vede proprio. La cosa più sorprendente però è quando spiega perché «Sono di ventuno anni nel primo anno di professionismo i medici gli avevano consigliato di smettere. «Mi disero che avevo le gambe storte. Le ginocchia non lavoravano bene perché la cosa più saggia era smettere di correre». Invece era colpa di un menisco operato e guarito. Alla faccia dei medici. A allora Cassani ha pedalato a non più non posso. «In dieci anni avrò fatto seicentomila chilometri. Dodici volte il giro del mondo».

Nei programmi per il futuro ci sarà almeno un ritocco di contratto? Il contratto l'ho già firmato l'anno scorso per tre anni. Ma forse mi daranno un aumento. Rocco? Rocco no. Ma non mi lamento. Con i risparmi mi sono costruito una casa. Però non ho mai avuto una macchina da venti milioni. Quanto alle corse tutto come da programma. «Il Giro d'Italia il Giro di Francia le gare classiche». Un Cassani Superstar anche l'anno prossimo? «Oddio sarei già contento se r'facessi le stesse cose». Ma lontano dai Baci Perugia.

Nutella arriva sempre primo. Adesso si consola con il gelato. «Ho fatto comprare un gelato elettrico. I miei gusti preferiti? Crema caffè banana».

E pensare che a ventuno anni nel primo anno di professionismo i medici gli avevano consigliato di smettere. «Mi disero che avevo le gambe storte. Le ginocchia non lavoravano bene perché la cosa più saggia era smettere di correre». Invece era colpa di un menisco operato e guarito. Alla faccia dei medici. A allora Cassani ha pedalato a non più non posso. «In dieci anni avrò fatto seicentomila chilometri. Dodici volte il giro del mondo».

Nei programmi per il futuro ci sarà almeno un ritocco di contratto? Il contratto l'ho già firmato l'anno scorso per tre anni. Ma forse mi daranno un aumento. Rocco? Rocco no. Ma non mi lamento. Con i risparmi mi sono costruito una casa. Però non ho mai avuto una macchina da venti milioni. Quanto alle corse tutto come da programma. «Il Giro d'Italia il Giro di Francia le gare classiche». Un Cassani Superstar anche l'anno prossimo? «Oddio sarei già contento se r'facessi le stesse cose». Ma lontano dai Baci Perugia.

Maglieria intima uomo - donna - bambino Leisure Wear

Fornitore ufficiale F.C. INTER

Maglificio Antonella spa Bonaldo di Zimella (VR)

Grazie agli atleti per i successi ottenuti nel '91 e arriverci sulle strade della prossima stagione

EICMA MILANO 1.9.9.1

IMPORTANTE!
18 e 19 novembre ingresso riservato agli operatori bottegghini chiusi.
Giovedì venerdì e sabato apertura fino alle 22 (chiusi solo i negozi che espongono e impiegano). E dopo le 18 biglietto 1 metro prezzo.
Quest'anno si entra anche da Porta Cribulo Cesare.
Venerdì 19 novembre libera l'adulti gratis per le Signore.
Acquistate il biglietto per il Salone nelle stanze della M.M. Vi riporterà le file di bottighini e di dentro a 12.000 lire.

Fiera Milano, 20-24 Novembre 1991 (18-19 solo operatori)